Febbraio 2011 Periodico della Diocesi di Tursi-Lagonegro

Messaggio del V escovo per la Quaresima 2011

Carissimi, la Quaresima è il tempo privilegiato per crescere nella dimensione spirituale, con opportuni esercizi di penitenza che ci purificano e ci permettono di assumere un rinnovato stile di vita secondo lo Spirito.

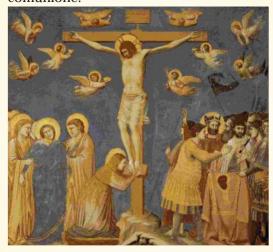
Oltre ai gesti quotidiani suggeriti dalla Chiesa per vivere bene la Quaresima, preghiera, digiuno e solidarietà, ne vorrei suggerire uno che mi sembra utile ed attuale, sia a livello individuale che familiare, comunitario e liturgico: il Silenzio!

Il silenzio è parte integrante della vita dell'uomo e della liturgia della Chiesa, perché ci richiama a noi stessi e ci spinge a interiorizzare ciò che si fa e si ascolta insieme agli altri.

Per noi cristiani il silenzio è ascolto di Dio, percezione del mistero che ci circonda, accoglienza della Sua presenza che si manifesta sia nei segni della vita quotidiana che in quelli delle Celebrazioni Liturgiche.

In un tempo in cui ci si lascia prendere dalla fretta, dall'idea che ascoltare è tempo perso, e in cui tutti parlano, e non sempre a proposito, il silenzio potrebbe essere la giusta medicina per curare l'ansia del fare e la frenesia del parlare, e trovare la giusta dimensione nella relazione con Dio e con gli altri, senza perdere il senso di noi stessi.

Infine, il silenzio diventa necessario quando la parola, soprattutto dopo una lite o un'offesa ricevuta, sotto l'effetto dell'ira del rancore, potrebbe rivelarsi un'arma letale che recide la fiducia e rompe la comunione.





Colui che osserva il silenzio acquista una duplice dimensione spirituale necessaria alla santificazione e al vivere in pace: evita di offendere Dio e i fratelli, con parole inutili, offensive o dannose, crea spazio e tempo nella sua vita per accogliere la Parola, meditarla nel cuore e viverla nella quotidianità.

E' l'atteggiamento di Maria che "ascoltava tutte queste cose e le custodiva (nel silenzio) del suo cuore...".

La Parola di Dio non raggiunge le persone rumorose e distratte ma quelle che ascoltano in silenzio! Spesso anche l'amore si nutre di silenzio perché non sempre le parole sono in grado di manifestare ciò che si sente nel cuore. Il silenzio ci permette di nutrirci di Dio e di porci in sintonia con i fratelli.

In questo tempo di Quaresima, proviamo a moltiplicare i momenti di silenzio lungo la giornata e scopriremo, ammirati, che è proprio nel silenzio che Dio ci parla e si manifesta, e noi ci accorgiamo di non essere soli!

Rivolgo a me e a voi, le belle e profonde parole che un poeta orientale e Madre Teresa di Calcutta ci regalano sul silenzio:

"Siediti ai bordi dell'aurora, per te sorgerà il sole. Siediti ai bordi della notte, per te

scintilleranno le stelle. Siediti ai bordi del torrente, per te canterà l'usignolo. Siediti ai bordi del silenzio, Dio ti parlerà" (Vivekananda)

"Dio ama il silenzio. Il Suo linguaggio è il silenzio. Ci chiede di fare silenzio per scoprirlo. Ci parla nel silenzio del cuore...
Colui che parlava con autorità ha passato la prima parte della sua vita nel silenzio.

Nell'Eucaristia, il suo silenzio è la lode del Padre più alta e autentica... Il silenzio ci permette una nuova percezione della vita. In esso veniamo colmati dalla forza di Dio, quella forza che ci permette di fare tutto con gioia. Il silenzio è fondamento della nostra unione con Dio e fra di noi.

Il frutto del silenzio è la preghiera. Il frutto della preghiera è la fede; il frutto della fede e l'amore; il frutto dell'amore è il silenzio"

(M. Teresa)

Invoco su noi tutti la benedizione del Signore e la materna benevolenza di Maria, affinchè ci concedano di scoprire in questo tempo quaresimale il dono e la preziosità del *silenzio*, per ascoltare la Parola ed esercitare la carità.

Giornata della Vita

+ Francesco Nolè Vescovo



Testimoni della vita buona del Vangelo

Salvatore Martire

I religiosi segno di speranza e profezia di luce

TURSI – Martedì 2 febbraio, giornata della Candelora, nella chiesa cattedrale c'è stato un importante evento religioso: la XV giornata mondiale per la vita consacrata, dedicata alle suore che vivono e lavorano in diocesi. Sono venute da Latronico, Francavilla in Sinni, Policoro, Sant'Arcangelo, Senise, Castronuovo Sant'Andrea, Lauria Superiore e Lauria Inferiore. Tra loro una suora della congregazione "Figlie dell'Oratorio" missionaria in Equador ed un'altra delle "Suore Piccole Ancelle del Sacro Cuore" che è stata a Kabul in Afganistan e anche una suora africana.

Il vescovo mons. Nolé ha celebrato, oltre ai sacerdoti di Tursi, con don Giovanni Costanza e padre Vincenzo Cosenza, vicario episcopale per la vita consacrata.

Nell'omelia il vescovo ha sottolineato che la vita consacrata si realizza solo nella comunione. Comunione con Cristo che ha chiamato i religiosi a seguirlo, preghiera della Liturgia delle Ore, lettura personale ed i momenti comunitari di celebrazioni e di fraternità sono al centro della vita dei religiosi.

Poi c'è l'Eucarestia, fonte e culmine della vita del cristiano.

"Il Paradiso sarà una vita di comunione. Noi (consacrati) – ha detto il Vescovo - dobbiamo iniziarlo già in questa vita - ha continuato.

La vita consacrata è fatta di storie personali diverse unite dall'amore di Cristo.

Nei prossimi dieci anni la Chiesa svilupperà il tema della educazione. Significativo diventa allora considerare le religiose e i religiosi "testimoni della bontà di vita che ha come scaturigine il Vangelo".

Un pensiero è stato rivolto a suor Virginia Carrano, delle Suore Missionarie Catechiste del Sacro Cuore vissuta a Latronico per 42 anni, dove ha insegnato nella scuola materna. Ha vissuto fino a 105 anni ed è stata la suora più anziana d'Italia. A fine messa è stata recitata la preghiera dei religiosi e delle religiose, tratta da "Vita Consecrata".

Il teatino padre Vincenzo ha ringraziato il vescovo ed i presenti sottolineando come la presenza delle suore sia una testimonianza per la Comunità.

Don Giovanni Costanza ha distribuito ai fedeli alcune copie del libro *"La stanza accanto"*. *Ricordi di suor Virginia*, scritto da Luca A. Conte, Direttore della Caritas di Tursi-Lagonegro.



Mons. Anselmi con i responsabili diocesani di PG

Francesca Gresia



SENISE - Quali gli orientamenti pastorali per educare i giovani alla vita buona del Vangelo? Come avvicinare i giovani alla Chiesa e offrire loro un percorso di formazione e confronto adeguato per affrontare le sfide della vita? E' questo il tema principale discusso in seno alla consulta regionale di Pastorale giovanile, tenutasi lo scorso 12 febbraio a Senise alla presenza del responsabile nazionale del Servizio della Pastorale Giovanile, Don Nicolò Anselmi e di tutti i delegati diocesani lucani.

Un incontro importante per comprendere la situazione delle diocesi lucane e dei loro giovani, ma soprattutto per confrontarsi sui temi che la consulta nazionale sta affrontando e su cui si sta interrogando. "Una proposta formativa alta che sia in grado di tenere conto delle nuove fasce d'età individuate", ha affermato don Anselmi, "una pastorale che non sia isolata ma, piuttosto, che sia in grado di relazionarsi con gli altri uffici e le altre istituzioni presenti sul territorio. Una pastorale in grado di riconoscere un vero protagonismo ai giovani sia nella comunità cristiana, che nei consigli pastorali". Ai delegati diocesani la possibilità di esprimere la propria opinione sulle tematiche individuate e sulle possibilità di sviluppo pratico delle stesse. Presente anche suor Paola Montisci, incaricata nazionale dell'USMI, che ha portato la propria testimonianza su come la presenza dei religiosi sia importante per la crescita dei giovani. Diverse le iniziative da tenere in debita considerazione per lavorare sul territorio, dal Progetto Policoro al Forum degli Oratori Italiani, ed ancora il Tavolo Ecclesiale per il servizio civile, settore piuttosto emarginato e spesso senza soldi a sufficienza, e la comunicazione via web, nuova frontiera che richiede alla Chiesa una presenza e un linguaggio adeguato. A chiudere la discussione gli aggiornamenti sui preparativi per la Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà a Madrid nella settimana dal 15 al 21 agosto dal tema "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede".

"Ordine e Matrimonio: due sacramenti per la missione"

Michele Tridente



CHIAROMONTE - La Diocesi di Tursi-Lagonegro ha proposto lunedì 21 e martedì 22 febbraio 2011 un Corso di Formazione Biblico – Teologico dal tema: "Ordine e Matrimonio: due sacramenti per la missione" presso l'Ostello della Gioventù a Chiaromonte. Relatori il Prof. Mauro Meruzzi, Docente presso la *Pontificia Università Urbaniana* di Roma e Mons. Rocco Scaturchio, Rettore del *Seminario Regionale "San Pio X"* di Catanzaro.

"La Coppia Coniugale, per la grazia del Sacramento, è chiamata ad annunciare il Regno" e "La grazia del Sacramento dell'Ordine. Il Presbitero, uomo per la Missione, sposo come Cristo della Chiesa" le tracce delle due relazioni.

In continuità con il Convegno Ecclesiale Diocesano (30 e 31 agosto scorso) in cui Mons. NOLE', sostenuto dalle parole accorate di Mons. Renzo Bonetti, già direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale Familiare della CEI e dalle esperienza delle Comunità Familiari di Evangelizzazione, indicava nella "famiglia cristiana fondata sul matrimonio sacramento" la prima risposta all'emergenza educativa, aprendola ad una sfida all'educazione alla vita buona del Vangelo.

All'indomani della lettera pastorale "Il Sacramento delle Nozze. La centralità della famiglia nel contesto dell'emergenza educativa" si torna ad insistere sulla naturale apertura alla missione dei sacramenti della comunione: "Coloro che ricevono il sacramento dell'Ordine sono consacrati per essere «posti, in nome di Cristo, a pascere la Chiesa con la parola e la grazia di Dio». Da parte loro, «i coniugi cristiani sono corroborati e come consacrati da uno speciale sacramento per i doveri e la dignità del loro stato»" (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1535).

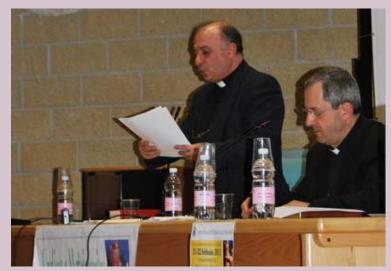
Il Prof. Meruzzi nella sua relazione ha evidenziato che Cristo è lo sposo che celebra le nozze con la Chiesa e tutta la storia dell'umanità va interpretata alla luce di un invito di Dio Padre alle nozze con il Figlio. Come Cristo si è donato per la Chiesa, così l'uomo deve donarsi per la propria donna allo scopo "della glorificazione del partner, della promozione integrale della persona a tutti i livelli".

Il relatore ha concluso ricordando la missione che Dio, tramite la grazia del Sacramento, ci affida: costruire la civiltà dell'amore, obiettivo possibile solo all'interno di una "famiglia di famiglie", quale deve essere la Comunità ecclesiale.

Nella seconda giornata, Mons. Scaturchio ha sviluppato il concetto di reciprocità, come elemento costitutivo di ogni stato di vita. Egli ha innanzitutto distinto il concetto di reciprocità da quello più familiare di complementarietà. Infatti, mentre due soggetti sono complementari quando pur essendo autonomi si completano in maniera non essenziale, la reciprocità implica lo "scambio" e ancor di più il "dono": ciò che l'altro mi dona, anch'io devo donargli. Quindi l'essere umano (ed è questo uno dei punti fondamentali dell'insegnamento di Benedetto XVI circa la libertà) non è libero in quanto completo e autonomo in se stesso, ma solo se si pone in relazione con l'altro, "con un Tu trascendente e con un Noi orizzontale".

La persona quindi non può essere tale se non si pone in relazione e questo vale sia per il Matrimonio sia per il Sacerdozio. Ma non per tutte le relazioni (ad esempio, quelle molto brevi o occasionali) si può parlare di reciprocità, perché "reciprocità indica una relazione in cui si coinvolge tutta la persona al punto che cambiando l'orientamento si cambia l'identità o, se si vuole, l'appartenenza". E Cristo è il fondamento della reciprocità sponsale e sacerdotale, perché egli è "sacramento primordiale" di ogni realtà umana ed ecclesiale. Quindi il Sacerdote è sposo perché Cristo è Sposo. Il sacerdote, agendo "in persona Christi", si dona alla sua comunità. "Ciò gli sarà possibile se si sottomette agli stessi sentimenti di Cristo: Essere sposo-nutrimento per tutti nel sacrificio-offerta totale di se stesso. Ecco perché il prete è sposo della sua comunità, così come tutta la comunità, sentendosi Sposa di Cristo, a Lui sottomessa, si deve sentire sposa, nella unità di tutti i membri", spiega il relatore.

Il nostro Vescovo Mons. Nolè ha sottolineato l'importanza della dimensione nuziale del sacramento del sacerdozio e del necessario parallelismo tra i due sacramenti, definiti entrambi "dell'edificazione della Chiesa", che troppo spesso si fa fatica a ricordare. Alle relazioni di entrambi i relatori è seguito un ampio dibattito.







Verso la GMG: consegnata la Croce dei Giovani a Lauria

Francesca Gresia

sarà portata nelle Zone Pastorali in occasioni delle Stazioni Quaresimali

LAURIA - "Una vita da altrettanto da coloro che riteneva speranza": è il messaggio che il Chiesa". vescovo Francesco Nolè ha trasmesso Madrid dal 15 al 21 agosto.

Rivello, Trecchina e Rotonda.

Iacovino, parroco di Lauria: "Il beato quanto cristiani". Domenico Lentini ha sempre investito sui giovani, educava e aveva cuore portante della Quaresima per i Mondiale della Gioventù affinché si fiducia in loro, era un compagno di giovani della diocesi di Tursi- avvii un cammino di dialogo,

protagonisti è guardata con fondamentali per la crescita della

Un pensiero che mons. Nolè ha ai giovani che hanno partecipato rimarcato durante l'omelia: "A voi all'incontro diocesano, tenutosi a giovani che vi preparate a vivere una Lauria il 18 febbraio 2011, in esperienza come quella di Madrid il preparazione della Giornata Signore chiede di guardare con Mondiale dei Giovani che si terrà a speranza alla vita ma come Nonostante le pessime condizioni di oggi non dobbiamo far conto solo consegnato una croce, che richiama metereologiche diverse sono state le su noi stessi e sulle nostre forze, quella che i giovani portano in giro delegazioni giovanili che hanno preso considerandoci autosufficienti. per il mondo, ai ragazzi di Tursi parte al momento di confronto e Piuttosto dobbiamo essere in grado di affinché possa girare, in occasione preghiera: Lagonegro, Tursi, Senise, donare il nostro impegno, essere Moliterno, San Chirico Raparo, fedeli al progetto assunto nella nostra vita, piccolo o grande che sia, portare Come ricordato da don Vincenzo la nostra croce e seguire il Signore in

giovani, dava molto e riceveva celebrazione, infatti, i giovani di all'interno della diocesi e non solo.



protagonisti. Come ci dice il Vangelo Lauria Inferiore e Superiore hanno delle vie crucis presiedute dal Vescovo nelle 5 zone pastorali della Diocesi.

Non solo un simbolo ma un impegno permanente dei giovani, in Ed è proprio la croce che diviene il preparazione della Giornata vita e soprattutto di preghiera per i Lagonegro. Al termine della confronto e crescita pastorale











Venerdì 18 Febbraio comincia il cammino diocesano in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù.

Appuntamento per i Giovani a Lauria Superiore alle ore 17.30 per la Santa Messa e l'incontro-festa con il nostro Vescovo.

Verrà consegnata la CROCE che sarà portata alle Stazioni Quaresimali, secondo il seguente calendario:





18 Marzo ZONA JONICA 25 Marzo ZONA SINNICA 1° Aprile ZONA VAL D'AGRI **8 Aprile ZONA TIRRENICA** 15 Aprile ZONA MERCURE

La fedeltà del sacerdote guardando al Beato Lentini

don Francesco Sirufo



e precursore del Santo Curato D'Ars, venuto per divina disposizione a partecipare all'Italia Meridionale quelle grandi ricchezze di cui il Cafasso, Don Bosco, il Cottolengo, il Murialdo, arricchirono l'alta Italia".

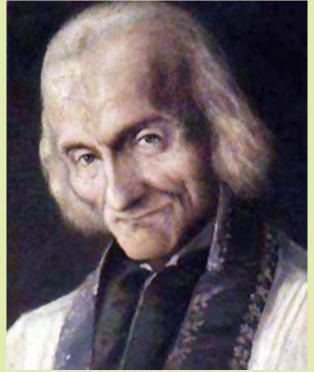
Ottima allora l'iniziativa di ricordare accanto a San Giovanni Maria Vianney, anche gli altri sacerdoti che hanno vissuto santamente l'identità e l'apostolato del presbitero nella Chiesa a servizio dell'uomo. Se come afferma il papa nella lettera d'indizione dell'anno sacerdotale (16 giugno 2009), questo anno speciale "vuole contribuire e promuovere l'impegno interiore di tutti i sacerdoti per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo d'oggi", la considerazione attenta dell'esempio del beato Lentini può aiutare ancora i sacerdoti odierni, e lucani in particolare, a servire Cristo nella difficile compagine della società contemporanea.

Con le espressioni della lettera di Benedetto XVI possiamo dire che il beato Domenico è stato un immenso dono per la Chiesa e per l'umanità perché veramente fu presbitero che offrì "ai fedeli cristiani e al mondo intero l'umile e quotidiana proposta delle parole e dei gesti di Cristo cercando di aderire a Lui con i pensieri, la volontà e lo stile di tutta la propria esistenza", veramente "un amico di Cristo", da lui particolarmente chiamato, prescelto e inviato, una splendida figura di generoso pastore.

"Il sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù ... il prete possiede la chiave dei tesori celesti: è lui che apre la porta; è lui l'economo del buon Dio; l'amministratore dei suoi beni... il prete non è prete per sé, lo è per voi", soleva dire il Santo Curato d'Ars. Il beato Lentini ha aperto le porte del tesoro di Dio continuamente: quella del suo cuore piena di umiltà e di bontà, quella della sua casa sempre aperta ai poveri e ai giovani, quella della sua vita a completa disposizione per il Signore e per il prossimo.

Il Papa parla del metodo pastorale del Vianney, cioè la totale identificazione con il suo ministero: come in Gesù Persona e Missione tendono a coincidere, così per analogia anche il sacerdote deve anelare a questa identificazione per quella "straordinaria fruttuosità generata dall'incontro tra la santità oggettiva del ministero e quella soggettiva del ministro", ebbene questo fu anche il "metodo" del Lentini, che tra l'altro non fu nemmeno parroco, ma esercitò il ruolo sacerdotale "sic et simpliciter" come nasce nel momento esaltante della sacra ordinazione.

Abitò sempre nella sua comunità e nella sua lucania, servendo la parrocchia e la diocesi nella massima obbedienza alla volontà di Dio e alle disposizioni del Vescovo, nella concordia con i numerosi confratelli e il totale amore ai concittadini, in tempi travagliati e drammatici per la storia d'Italia e d'Europa (rivoluzione francese, repubblica napoletana, epoca napoleonica, restaurazione, primi moti liberali, brigantaggio,





guerre, carestie). Questa la sintesi di Giovanni Paolo II nel giorno della beatificazione (12 ottobre 1997): "Il beato Domenico Lentini predicatore itinerante, fu esemplare ministro del perdono di Dio, attento educatore della gioventù, instancabile testimone della carità verso i poveri, pastore solidale con le anime a lui affidate nelle vicende liete e tristi del suo tempo... il fulcro vitale della sua spiritualità fu la croce, considerata come la via dell'amore che si dona e si sacrifica per i fratelli ad imitazione di Gesù, il quale ha offerto se stesso per la salvezza del mondo".

Il Papa Benedetto XVI afferma nella lettera per l'anno sacerdotale che il sacerdote per prima cosa nella sua missione e identità deve "stare" all'altare dell'Eucaristia e all'altare del Confessionale, i fedeli devono poterlo trovare in chiesa per la celebrazione eucaristica e per l'adorazione del Sacramento, per la preghiera e la lode del Signore, per il colloquio spirituale e la confessione dei peccati, devono poter trovare, e facilmente, l'uomo di Dio, il ministro di Cristo, la guida illuminata dallo Spirito Santo, una vita penitente ricca solo dell'essenziale: anche l'uomo d'oggi cerca Dio e deve poterlo trovare, anche, nel sacerdote. Chi cercava il beato Domenico era sicuro di trovarlo in chiesa parrocchiale in estasi davanti al tabernacolo, oppure per ore e ore nel confessionale, o sul pulpito per annunciare la Parola di Dio, oppure nella sua povera casetta nell'insegnamento di cultura e fede ai suoi numerosi ragazzi, o anche nelle sue aspre penitenze e lunghi digiuni, quando raramente qualcuno riusciva a scoprirlo. Se il Vianney diceva: "Tutto sotto gli occhi di Dio, tutto con Dio, tutto per piacere a Dio", il Lentini non era da meno quando scriveva per una sua predica: "In tutto si cerchi Dio, il suo gusto, il suo volere, la sua gloria!".

Ancora per il Papa Benedetto XVI è necessario che i presbiteri nella loro vita e azione si distinguano per una forte testimonianza evangelica, che siano pervasi dalla Parola di Dio, chiamati ad assimilare il nuovo stile di vita inaugurato dal Signore Gesù e fatto proprio dagli Apostoli. Perciò il Pontefice ricorda che i tre consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza si presentano, come a tutti i discepoli del Signore, anche al presbitero come la via regolare della santificazione cristiana. Il beato Domenico Lentini era talmente povero, per scelta e convinzione, che non conosceva neppure il valore del denaro e tutto quello che poteva avere (pochissimi soldi, cibo, vestiti, casetta) era a disposizione dei poveri, di cui si sentiva fratello e partecipe. La sua dignitosa ed evangelica povertà lo condusse, ritenendosi indegno ed incapace, a rifiutare le

cariche ecclesiastiche che pure gli erano continuamente proposte, e al contrario, a condividere con i bisognosi la sua unica grande ricchezza: lo splendore del sacerdozio e la vastità della sua cultura.

Della castità del santo sacerdote di Lauria si può dire con Benedetto XVI, nella lettera per l'anno sacerdotale, che nella vita, nei gesti, nelle parole, negli occhi gli brillava quella "castità conveniente a chi deve toccare abitualmente l'Eucaristia e abitualmente la guarda con tutto il trasporto del cuore e con lo stesso trasporto la dona ai suoi fedeli". I concittadini e i condiocesani del beato Domenico furono tutti concordi nel ritenerlo e nel definirlo un angelo in terra: il dono del celibato vissuto in pienezza secondo la castità eucaristica.

Fu obbediente al Vescovo e agli altri superiori e in sincera e vera fraternità con gli altri sacerdoti, perché prima di tutto obbediente all'amore di Dio: nel 1822, già sfinito per le penitenze e le malattie che cominciavano a minare il suo fisico forte, dovendo scegliere fra tre destinazioni per la missione quaresimale, chiedeva al Vescovo di poter essere esonerato o di potersi recare nella sede più vicina a Lauria, ma in ogni caso, affermava nel carteggio, si rimetteva alla volontà del Vescovo che avrebbe eseguito anche a costo di morire. Il Vescovo lo inviò come missionario di quaresima proprio nella sede più lontana, e il beato obbedì senza aggiungere altro, anzi con gioia, nonostante la sua sofferenza. Quando il vicario foraneo lo denunciò al Vescovo, forse per invidia o equivoco, il beato Domenico si sottopose per ben tre volte alle indagini e agli interrogatori umilianti, senza recriminare, senza ribellarsi, e quando la sua notoria santità e assoluta innocenza venne ancor più in evidenza, con compiacimento del Vescovo il Lentini reagì con il silenzio circa l'ingiusta inchiesta, senza risentimento alcuno verso il superiore e maggiore stima e affetto verso il confratello vicario.

Povertà, castità, obbedienza, carità, umiltà, sono le stelle del firmamento nel cielo del beato Domenico Lentini. Durante la visita ad limina dei Vescovi lucani nel 2006, il Vescovo di Tursi-Lagonegro Mons. Francesco Nolè ebbe a presentare al Papa sinteticamente la figura del sacerdote santo della lucania, Benedetto XVI ascoltò con attenzione e stupore, ed esclamò: "Il beato Domenico... senza niente!... Ricco solo di Dio! Un vero esempio di spiritualità sacerdotale. Conoscetelo di più e fatelo

conoscere!". Eccolo allora il Lentini sacerdote: il prete del Crocifisso, della Parola, del Pane, dei poveri, dei miracoli, il prete della Chiesa, il prete di tutti. Tanto caro ai fedeli perché è il prete che vorrebbero avere, tanto caro ai sacerdoti perché è il prete che vorrebbero essere. Sulla sua tomba, a Lauria, è scolpito a caratteri d'oro il segreto della sua vita: "Gesù Cristo è il mio bene, Gesù

tutto!".





2001 7 GENNAIO 2011 da dieci anni Nolè è nostro Pastore, Maestro e Santificatore

"Il compito grande che Dio ci affida è quello di costruire il suo Regno. Ed è ciò che indegnamente, con molta trepidazione, ma sempre in semplicità e letizia, ho cercato di fare in mezzo a voi e soprattutto con voi, in primo luogo con i Presbiteri e i diaconi, i Religiosi, i Seminaristi e gli operatori pastorali, gli insegnanti di religione e gli insegnanti cattolici, il mondo del volontariato e quello associativo, il vasto mondo della sanità e con ogni cristiano che ho incontrato e con tutti gli uomini e le donne di buona volontà".

Dall'Omelia tenuta in Cattedrale durante la Concelebrazione solenne del 7 gennaio 2011 presieduta dal Vescovo

A Tursi per ringraziare dei dieci anni vissuti insieme

don Mario Tempone



La famiglia ecclesiale diocesana si è raccolta nella Cattedrale di Tursi per esprimere il generale sentimento di filiale gratitudine che la lega al suo amato Pastore, e per lodare e ringraziare il Signore per il bene che la Divina Provvidenza ha riccamente seminato nella nostra Chiesa attraverso la paterna dedizione apostolica di Monsignor Nolé. Erano presenti i genitori del Vescovo, numerose personalità istituzionali, civili e militari, tutto il Presbiterio diocesano ed una moltitudine di fedeli. Monsignor Nolé ha presieduto la solenne celebrazione liturgica concelebrata dai Vescovi: S.E. Mons. Cantisani, S.E. Mons. Cuccarese

e S.E. Mons. Orofino, tutti Lucani.

Il Vicario generale diocesano, Don Franco Lacanna, ha introdotto la solenne celebrazione con una significativa sintesi dei primi dieci anni di lavoro apostolico del nostro Vescovo, che riportiamo, quasi integralmente, in calce.

Nella sua omelia, Monsignor Nolé ha riletto il suo primo decennio di Episcopato alla luce del brano evangelico delle Nozze di Cana, offrendo una orante lectio magistralis sulla famiglia cristiana, sulla gratuità e sull'efficacia della presenza di Gesù e della Vergine Maria nella vita della Chiesa: "Maria è il volto materno e

da dieci anni Successore degli Apostoli



7 gennaio 2001

gratuito dell'amore di Dio per l'umanità. E come buona mamma interviene sempre nella vita di ognuno di noi, anche senza essere sollecitata. Così è stato nella mia vita, nella mia vocazione; ma così, sto constatando, nella vita della Diocesi, così nella vita della Chiesa. Infatti, l'amore e la devozione a Lei sono unicamente risposta al suo amore che ci previene. Anche la mia vita, come quella di molti Cristiani, è segnata dalla sua presenza... E' sempre Lei che ci precede, ci accoglie e ci conduce a Gesù. Lei, però, è la donna della penultima parola: l'ultima è quella di Gesù. E lei lo sa. Perciò non dobbiamo aver paura di amarla troppo, perché non ci tiene per Sé: ci porta a Colui che ci dice la parola definitiva, la parola sulla verità della nostra vita, sulla nostra vocazione e, direi, sulla nostra felicità; perché continuamente ci ripete: 'fate quello che egli vi dirà'... Gesù ha voluto mettere in luce l'importanza, la grandezza di questo Sacramento primordiale: l'amore sponsale immagine della Trinità, la famiglia come realizzazione dell'Amore di Dio. Di Giuseppe non si parla, ma se era vivo certamente c'era anche lui. E allora è bello notare come la Sacra Famiglia benedice la famiglia umana: non solo con la sua presenza e la trasformazione dell'acqua in vino, ma con l'anticipazione dell'Ora Messianica, della gloria di Dio, della manifestazione di Gesù. Di quanto amore e di quanta considerazione Gesù e Maria hanno circondato la famiglia! E di quanto amore c'è bisogno oggi nelle nostre famiglie! Infatti, nelle famiglie dove sono invitati Gesù e Maria, accadono ancora oggi miracoli: miracoli di amore che sfuggono a chi non si ama. Con la trasformazione dell'acqua in vino, Gesù manifesta la sua gloria e suscita la fede nei discepoli. Questi sono i due motivi per cui Gesù compie il miracolo, lo dice l'Evangelista. Inizia così il tempo della sua manifestazione, la predicazione del Regno. E' Lui l'Alfa e l'Omega, il Buon Pastore, il Figlio di Dio, Fratello nostro, il Salvatore, il volto del Padre misericordioso e Colui che dice l'ultima parola sulla nostra vita. Egli ci chiama a stare con Lui e ci racconta di Sé e del Padre, della Trinità, del paradiso. Ci costituisce, ci invia, ci rende figli ed eredi, apostoli e testimoni, con ruoli e compiti diversi, ma tutti invitati a costruire il nuovo Regno, questo Regno di amore, di giustizia e di pace. Ecco, cari fratelli e sorelle, soprattutto fratelli sacerdoti, ecco il compito grande che Dio ci affida: costruire il Suo Regno. E' ciò che, indegnamente e con molta trepidazione ma sempre in semplicità e letizia, ho cercato di fare in mezzo a voi ma soprattutto con voi".

Al termine della sacra liturgia eucaristica, le Autorità civili e i Vescovi concelebranti hanno indirizzato a Monsignor Nolé saluti e ringraziamenti.

Il Sindaco di Tursi ha sottolineato il prestigio dell'antica sede episcopale e l'importanza della presenza del Vescovo non solo nella cura pastorale delle anime ma nel significativo riverbero sulla promozione umana e sociale dell'intera città di Tursi: "Un Vescovo, la Chiesa, non deve interessarsi solo della vita morale di un uomo, si deve interessare anche della vita pubblica e dello sviluppo di una comunità. E Lei è stato protagonista di questa comunità. Eccellenza... non riesco ad immaginare, glie lo dico col cuore aperto, una speranza di sviluppo in questa città di Tursi senza la presenza di Francesco Nolè".

Il Presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, ha ringraziato il Vescovo per la sua azione pastorale "nella vita di una Diocesi grande e per molti aspetti anche periferica, che conteneva al proprio interno tante marginalità, tante difficoltà. So del suo grande interesse per le povertà, per i malati, per i disabili, per i disagi che sono concentrati ancora nelle nostre comunità, nei nostri centri, la sanità è stata uno dei suoi grandi interessi. Non dico quotidianamente, ma provò a capire quello che le amministrazioni pubbliche, la Regione e altre amministrazioni riuscivano a mettere in campo per costruire nuovi servizi per i bisogni che stavano crescendo anche in questa parte della nostra Regione".

Monsignor Vincenzo Orofino si è fatto portavoce della gratitudine della Conferenza Episcopale di Basilicata, ha poi espresso la sua filiale devozione a







Monsignor Nolè: "...mi onoro di fare gli auguri a nome dei confratelli Vescovi della Basilicata. Sono tutti spiritualmente presenti, sono tutti grati al Signore per il dono dell'Episcopato fatto alla sua persona e, attraverso la sua persona, un dono fatto a questa Chiesa e a tutta la Regione. Noi Vescovi di Basilicata vogliamo dirle grazie. Grazie per il modo specifico con cui partecipa della collegialità episcopale. Quel modo specifico che guarda alla vita della singola Diocesi ma con un cuore aperto alla intima comunione ecclesiale, e con quanta gioia Lei sta con noi, con quanta gioia Lei dà il suo contributo alla soluzione dei problemi della Basilicata. Vogliamo dirle grazie, io lo faccio a nome dei confratelli Vescovi: la sua semplicità, la sua letizia, la sua gioia, la sua essenzialità, il suo realismo... un realismo che nasce dalla fede in Gesù Cristo. Volevo dirle grazie anche perché lei è attore di questa comunione ecclesiale, la bella comunione che c'è tra noi Vescovi della Basilicata... E questi ringraziamenti e auguri, che faccio a nome dei Vescovi di Basilicata, li faccio così, da una parte con il cuore del confratello Vescovo, dall'altra parte con il cuore del figlio... lo faccio con cuore grato perché fin dall'inizio Lei ha voluto associare me al suo ministero di Vescovo, chiamandomi a collaborare, in un modo del tutto particolare, come Vicario generale. Ed è stata un'esperienza veramente bella. Bella perché mi sono sentito sempre amato, ci siamo sentiti amati, lo dico anche a nome dei confratelli sacerdoti. Ci siamo sentiti sempre amati, indipendentemente da quello che abbiamo saputo fare, indipendentemente dalle iniziative, indipendentemente da tutto: ci siamo sentiti amati".

Monsignor Cuccarese, con la passione che distingue il suo eloquio, ha colmato di affetto il nostro Vescovo, coinvolgendo nel suo entusiasmo tutta l'assemblea: "... Grazie, Eccellenza, per questo amore. Prima che noi amassimo Monsignor Nolè, lui ha amato noi e noi non facciamo alcuno sforzo ad amarlo...Vogliamo affidare alle vostre preghiere pubbliche e private tutti i nostri desideri... affinché possiamo corrispondere al volere di Dio... Mi preme dire che voi, curando la formazione dei sacerdoti e del popolo, avete fatto in modo che ciascuno potesse essere se stesso... nella libertà e nell'amore di Dio".

Infine, Monsignor Cantisani ha sviluppato una catechesi sull'identità del Vescovo: "Non conta ciò che facciamo, ma ciò che siamo. E che cos'è Monsignor Nolè? Sacranento di Cristo Buon Pastore e segno dell'Amore del Padre. Questo ha fatto Monsignor Nolè. Ci ha detto che Dio ci vuole bene e credo che è la cosa più importante, quella che dobbiamo dire alle genti, la Buona Notizia di essere amati ad uno ad uno da Dio... Mons. Nolè si è preoccupato soprattutto di promuovere la fraternità fra i preti, la comunione perfetta che Dio vuole nella Chiesa. Il Signore ci ha voluti così: un solo Corpo, e Mons. Nolè ha amato i suoi preti ad uno ad uno, come fratelli... La vicinanza al popolo, di cui ha condiviso gioie e dolori, fatiche e speranze, soprattutto speranze. Questo ha fatto Mons. Nolè, questo clima di famiglia. Da buon Francescano, ha fatto ciò che dovrebbe fare ogni Cristiano: è stato un seminatore di gioia".



7 gennaio 2011



da dieci anni Successore degli Apostoli

Il Beato Lentini, educatore delle giovani generazioni alla vita buona Francesco Zaccara



comunità di Lauria ha festeggiato il patrono della Città: il Beato Domenico Lentini. A Roma, intanto, procede il processo per la canonizzazione.

don Franco Alagia, dal 1975 postulatore e referente per la causa del Beato.

"Il Lentini continua ad affascinare con la sua esemplare testimonianza di vita - ha detto don Franco - a 183 anni Vergine Santissima, sono state le tre dalla sua morte continuiamo a sentire l'odore della sua santità ma soprattutto siamo raggiunti dall'eco possente del suo messaggio sempre attuale: vi consegno Gesù Cristo e la sua speranza, non sprecate mai questo dono e siatene degni".

Sulla figura di "santità straordinaria" Francesco Nolè durante l'omelia. "In settembre del 1953.

LAURIA – Il 25 febbraio scorso, la questi dieci anni ho scoperto tante realtà che insieme fanno una ricchezza delle personalità e della spiritualità del Lentini - Ha sottolineato il Vescovo Nolè - Più ci si avvicina alla sua persona, al suo La cerimonia si è aperta con i saluti di insegnamento, al suo stile di vita e più si colgono aspetti che sembravano secondari, in realtà vengono in evidenza perché i tempi lo richiedono".

L'educazione, l'Eucarestia e la parole guida della festa di quest'anno che ha avuto come momento significativo e toccante l'arrivo del reliquario della Madonna delle Lacrime di Siracusa. L'evento miracoloso riguarda la lacrimazione di un'effigie in gesso raffigurante il Cuore Immacolato di Maria in casa dei coniugi Iannuso di del Beato, si è soffermato il vescovo Siracusa, dal 29 agosto al primo

L'educazione cristiana nella famiglia, l'Eucarestia in vista del Congresso nazionale di Ancona e la Vergine Santissima, "venerata con particolare affetto dal Beato Domenico Lentini", sono stati i temi trattati durante la novena.

"Il nostro Lentini ha educato per tutta la sua esistenza generazioni di giovani e di famiglie - ha spiegato don Vincenzo Iacovino, parroco della Chiesa di San Nicola - Egli ha attinto la sua forza dall'eucarestia, che ha sempre costituito il centro e il punto di riferimento di tutta la sua esistenza. Siamo in un momento critico, in cui si parla di emergenza educativa. L'attualità del Lentini è proprio questa, perché lui è stato uno dei grandi educatori".

Il Lentini morì a Lauria il 25 febbraio del 1828. Il processo canonico iniziò nel 1842. Il 27 gennaio 1935 Papa Pio XI ne riconobbe l'eroicità delle Virtù proclamandolo Venerabile. Il 12 ottobre 1997, in piazza San Pietro, sua Santità Giovanni Paolo II, dopo il caso riconosciuto della guarigione della donna di Napoli affetto da un cancro, lo ha solennemente proclamato Beato. L'anno scorso, poi, la Congregazione per le cause dei Santi, ha aperto a Roma il plico per la canonizzazione. All'esame della commissione c'è la guarigione di un giovane di Lauria, presentatosi come caso disperato dopo un incidente sul lavoro. Ad oggi è stata dichiarata valida con un decreto la documentazione medica presentata sulla presunta guarigione. Adesso il plico passerà al vaglio delle commissioni mediche.

Incontro con Mons. Domenico Pompili Direttore Naz. Ufficio Comunicazioni Sociali Sottosegretario CEI

Il 16 marzo 2011

Mons. Domenico Pompili sarà in Basilicata.

Nel corso della giornata terrà una conferenza per tutti i componenti delle Commissioni Pastorali della nostra Regione.

Sarà l'occasione, partendo dalle indicazioni del convegno nazionale "Testimoni digitali" dello scorso anno e dal messaggio del Santo Padre per la prossima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (5 giugno 2011), per riflettere sul ruolo e sull'importanza dei mass-media nei vari ambiti dell'attività pastorale, con particolare riferimento alla situazione delle nostre Diocesi.

Incaricato Regionale Commissione Comunicazioni Sociali

CENTRO DI SPIRITUALITA' «Giovanni Paolo II» C.da Macchia Giocoli

ore 10.30 Incontro con membri degli Uffici Diocesani e della Commissione Regionale Comunicazioni Sociali

a) Relazione dei Direttori degli Uffici

b) Relazione di Mons. Pompili: Compiti dell'Ufficio Diocesano e della Commissione Regionale

ore 15.30 Conferenza sul tema della prossima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali: "Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale", con particolare riferimento al ruolo dei mass-media nei vari ambiti della pastorale.

L'incontro è aperto a tutti i componenti delle Commissioni Pastorali Regionali, ai membri degli Uffici diocesani CS, a quanti nelle diocesi operano nel settore pastorale dei mass-media.

La famiglia, il vero soggetto di evangelizzazione da riscoprire / 2

Marito e moglie, con Gesù

testimonianza sul Seminario "Vita Nuova" Policoro, 14-16 gennaio 2011

Pino Suriano e Marilena Varasano

L'esperienza è dirompente. E per questo difficile da descrivere con parole per chi, come noi, l'ha vissuta inizialmente con un certo scetticismo e se ne è poi trovato travolto, meravigliosamente scosso. Il senso del Seminario di Vita Nuova per le Famiglie è tutto inscritto nel suo titolo. Sono tre giorni di convivenza guidata tra famiglie, ma soprattutto tre giorni di vita vera, bella, inaspettata: tre giorni di "vita nuova". Il come e il perché è tutto da vivere, più che da raccontare.

Si può provare a dirne, però, il cuore, il senso profondo. Forse è questo: in tre giorni ci si riscopre, finalmente, marito e moglie. Accade in un modo sorprendente, che illumina di nuova luce ciò che rischia di diventare scontato: il matrimonio. E' una riscoperta che non accade attraverso una teoria, un insegnamento, ma una vita. Non si parla di valori etici o particolari modelli culturali, a parlare sono i fatti: testimonianze di vita, offerte da persone

moglie, reso possibile, a sua volta, dal riscoprirsi - personalmente! - in rapporto con un Padre che ti ama, ti abbraccia e ti perdona in ogni istante, nonostante ogni tuo limite.

L'altra grande testimonianza è quella dei cosiddetti "animatori", le coppie che preparano il gesto, curato in ogni dettaglio con un lungo lavoro preparatorio. E' uno spettacolo la loro unità, la bellezza dei loro sorrisi, dei loro semplicemente contenti di esserci.

E poi ci sono gli "ospiti", i nuovi (il seminario, da "ospiti", si può fare una sola volta!). Sono perfetti sconosciuti che in quei giorni si ritrovano a vivere tra loro una tenerezza inimmaginabile. Alla fine ci si saluta con abbracci e lacrime: non è sentimentalismo, ma un'esplosione di gratitudine per tre giorni di bellezza straordinaria, non meritati, ma accaduti. O meglio, donati, anzitutto dal carisma della Chiesa, attraverso i sacerdoti che lo hanno proposto (per noi don Mario e don Serafino) e la lungimiranza del vescovo Francesco, che in questa esperienza avrà certamente visto un punto vivo e, perciò, capace di dare frutto. Una presenza, quella della Chiesa, che in quei giorni si è materializzata nell'amorevole

cambiate da questo riscoprirsi marito e compagnia di don Guido Barbella. Una vera guida (anche in questo caso il nome "parlante"), un punto perenne di educazione, correzione, amicizia con le famiglie. I suoi interventi e giudizi hanno sempre allargato l'orizzonte di ogni testimonianza, richiamandone l'origine: l'incontro con Gesù che rinnova la vita. Gesù: al centro di tutto c'è lui. Tutto è troppo vero, troppo bello perché se ne possa dubitare.

Si torna a casa con una gioia sguardi, quell'evidente umiltà che immensa. Viene in mente una bellissima diventa presto simpatia. Sono espressione di Ugo Foscolo: "E me andai a casa col cuore in festa". Il bello è che la festa può continuare, perché giorni come questi lasciano un segno, non finiscono con la fine del Seminario. Ci si scopre più uniti, capaci di perdono, sinceri. Ci si scopre in due, ma spalancati a tutto il mondo. Ci si riscopre ciò che si è già: marito e moglie, con Gesù.



L'esperienza delle "Comunità Familiari di Evangelizzazione"

In questo numero completiamo l'intervista a don Guido Barbella sulle Comunità Familiari di Evangelizzazione (= CFE), di cui la prima parte è sul numero di dicembre 2010, pp. 11 e 12.



Quali sono i momenti portanti dell'esperienza dell'incontro settimanale?

Innanzitutto è importante vivere uno spirito di famiglia con un atteggiamento positivo nell'accoglienza, liberi da ogni giudizio, e nella massima riservatezza, per poter crescere in intimità tra di noi e con il Signore, nel rispetto di tutti.

Il primo momento è la preghiera di lode e di ringraziamento fatta in modo semplice e spontaneo come dire riconoscere il Signore come Signore della propria vita.

Segue un momento di condivisione della fede con i fratelli che consiste nel mettere sul tavolo comune come Gesù opera nella nostra vita e quanto noi abbiamo fatto per Lui, ad esempio una piccola decisione del cuore, un piccolo gesto d'affetto, una faticosa rinuncia a vincere o anche solo un sorriso fatto per amore. Non è una ricerca di miracoli ma di piccoli segni di come uno si è sentito pensato, guardato e protetto da Gesù. Ci si educa reciprocamente a riconoscere "Dio dietro le cose".

Il terzo momento è l'ascolto della Parola: far parlare Gesù, mettersi all'ascolto della Sua Parola. L'ascolto non avviene a caso. Il "consumo" della Scrittura non è spontaneistico: alla CFE, attraverso una registrazione, giunge la voce del Parroco che ha preparato il cibo per i suoi come un buon padre di famiglia. Questo "udire insieme" è ciò che rende autenticamente fratelli nel

Il quarto momento è la risonanza della Parola: condividere con

le sue parole, evitando discussioni, confronti di idee ed evitando di rispondere agli interventi dei fratelli. Tutti hanno titolo per condividere in forza della Parola che rende fratelli nella fede. Ciò che il fratello dice, svela a me significati che non avrei saputo o potuto trovare da solo. Chi dà tanto e chi dà poco riceve la stessa abbondanza.

Il quinto momento consiste nella comunicazione di avvisi: ciò apre ai legami tra la singola comunità familiare e le altre, la vita parrocchiale e diocesana. Non è solo questione di dare informazioni ma è spinta all'azione.



Il sesto momento è la preghiera di intercessione. Attraverso interventi spontanei, s'intercede per il mondo, per la Chiesa, per la comunità parrocchiale, per le necessità emerse durante la condivisione, per coloro che ogni membro sta evangelizzando e che entreranno nella CFE se avverrà il loro affidamento al Signore.

Il settimo momento è la preghiera di intercessione sul fratello presente. A questo punto si può vivere un momento di intercessione su uno dei singoli membri della comunità familiare. Ciò accade per una richiesta specifica o perché è emerso un bisogno concreto durante i precedenti momenti di condivisione. "Fratello e sorella, ho bisogno della vostra intercessione, non delle vostre ricette per risolvere i miei problemi, non delle vostre competenze, ho bisogno che siate voi, ora, a presentare per me questa mia necessità: insieme possiamo fare l'esperienza che Uno solo guarisce, lo Sposo in mezzo a noi."

Il momento conclusivo è la recita del Padre Nostro fatta tenendosi per mano "rivolti verso l'esterno". Con questo gesto la CFE ricorda a sé stessa che essa esiste innanzitutto per evangelizzare.

Quale è il ruolo del Parroco?

Potrà sembrare che con le CFE si passi da una parrocchia basata sul prete ad una che ha il proprio motore spirituale nelle coppie di sposi. In realtà nella Chiesa non vi è nulla che, se vissuto autenticamente, oscuri la bellezza degli altri. Ogni vocazione quando è vissuta nel suo splendore illumina le vocazioni altrui. Innanzitutto va detto che le coppie di sposi danno inizio ad una CFE nella loro casa unicamente su mandato del parroco e che ognuna di esse deve rimanere in stretto contatto e alle dipendenze del pastore perché, in caso contrario, non sussisterebbe più.

La coppia è responsabile e non proprietaria di una CFE. Il padrone ne è il Signore che agisce nella persona del parroco. Il parroco con le CFE ha, quindi, la possibilità non solo di conservare, ma addirittura di approfondire la qualità e l'efficacia del proprio ministero sacerdotale. Egli, come maestro e guida della comunità cristiana, è chiamato a individuare e formare le coppie responsabili delle CFE e a seguirle nella loro attività. Attraverso collegamenti vari ha il dovere di tenere costantemente monitorato l'andamento della vita delle singole comunità familiari.

Il sacerdote esercita il suo ministero di pastore offrendo per

i fratelli quello che Gesù ha voluto dire ad ognuno di noi attraverso l'incontro settimanale della CFE un testo e un messaggio audio a tutte le singole comunità familiari. In questi testi egli propone brani della Parola di Dio e li commenta in ordine all'apostolato e all'evangelizzazione, realizzando così una formazione armonica e unitaria in tutte le CFE e raggiungendo persone (gli ultimi arrivati) alle quali non ha occasione di rivolgere l'omelia, dato che non partecipano ancora alla vita parrocchiale. È al sacerdote che vengono condotte o mandate le persone che sono in ricerca o desiderano tornare al Signore. Il sacerdote poi sarà particolarmente guida spirituale con tutti quelli che vogliono crescere nella fede e mettersi a servizio dei fratelli in vari ministeri per il bene della parrocchia. Attraverso le CFE e le coppie responsabili, il pastore della comunità potrà così seguire spiritualmente molto di più i fedeli affidatigli, nutrirli con il solido nutrimento della Parola di Dio e, abilitandoli all'evangelizzazione, formarli nella fede perché siano veri discepoli del Signore.

> Come arriva l'esperienza delle CFE nella nostra Diocesi?

> Alcune coppie che, avevano già avviato un cammino di fede, nel 2006, sentono forte il desiderio di riscoprire ed approfondire la loro soggettività all'interno della pastorale. Così, insieme a Don Guido Barbella (parroco di Trecchina e Responsabile diocesano e regionale della pastorale familiare), seguono le catechesi della "Scuola di Evangelizzazione" tenutesi a Lagonegro. Tali catechesi mettono in risalto la bellezza e la specificità della grazia del sacramento del matrimonio, che insieme al sacramento dell'ordine, sono un dono per la Chiesa.

> Nel frattempo (dicembre del 2006) il Signore segna un'altra tappa importante per queste coppie di sposi: "il Seminario di Vita Nuova" che rigenera la fede e dona loro uno slancio nuovo.

> Si sente subito l'esigenza di mettere al centro il Signore con l'Adorazione Eucaristica in parrocchia ed è proprio quando l'attenzione si sposta su di Lui e ci si abbandona con fiducia alla sua volontà, che è possibile intravedere il disegno meraviglioso del Signore.

> Alla fine della "Scuola di Evangelizzazione" alcune coppie avviano le prime Comunità Familiari di Evangelizzazione, dove sperimentano che il dono ricevuto con il sacramento del matrimonio non può essere lasciato nel cassetto ma deve essere messo a disposizione della comunità.

> Altra tappa importante è un convegno diocesano tenutosi a Lagonegro nel marzo del 2007, sulla "soggettività della famiglia nell'evangelizzazione" che vede relatore Mons. Renzo Bonetti alla presenza di Sua Eccellenza Mons. Nolè. Dopo qualche mese, a fine agosto, si tiene a Lagonegro il primo Convegno nazionale di confronto tra le parrocchie che hanno avviato l'esperienza delle "comunità familiari". Il Convegno è promosso dalla Conferenza Episcopale Basilicata e dalla Commissione regionale per la pastorale della famiglia.



Alcune testimonianze

"Solo chi è davvero liberato può intraprendere un cammino di vero amore".

Il Papa stesso dice: "L'umanità ha bisogno di essere liberata e redenta". In sostanza egli ci dice che la risposta ai problemi sta in quello che Paolo, nella lettera ai Galati, definisce come la nostra vocazione: "Cristo ci ha liberati per la libertà! Voi, infatti, fratelli siete stati chiamati a libertà".

Il Seminario di Vita Nuova per noi è stato "non vivere l'ansia da prestazione di voler raggiungere la salvezza mediante la certosina applicazione della legge", ma il renderci conto che non ce n'è più bisogno. C'è qualcuno che ci libera, che ci ha liberato gratuitamente. Prima ancora che facessimo qualunque sforzo, Cristo ci ha liberato: è il senso della croce.

Oggi è più forte il nostro desiderio di svincolarci da noi stessi perché siamo certi che la vera libertà in Cristo ci rende capaci di donare tanta generosità e tanto amore.

Giuseppe e Nunzia - Lauria

Immaginate il cielo tutto coperto di nere nuvole con pioggia che forma un muro tra te e quello che ti circonda; non riesci a camminare, ma lo fai lo stesso convinto di conoscere appieno la strada e che oltre a quella strada non ve ne sono altre.

Un giorno qualcuno, che ti stava accanto da tanto tempo e di cui non ascoltavi la voce da troppo, ti chiede di cambiare leggermente la tua traiettoria: leggermente, senza scossoni né traumi da cambi repentini.

Decidi solo quel giorno di seguire il consiglio tanto amorevolmente ricevuto, solo il quel giorno nonostante anni di dolci inviti. Il Pastore ha mandato il suo "aiuto" a cercarci fuori dallo steccato, nella foresta che ci teneva rinchiusi.

Il cuore indurito da anni di lontananza sembrava completamente di pietra: durante le giornate del seminario di "Vita Nuova" scrivevo: "Mi sento come roccia, l'acqua mi bagna ma non mi attraversa". L'acqua era la Parola di Dio che ascoltavo pronunciata da persone con cui condividevo, prima ancora, un'amicizia antica sopita dallo scandire della vita quotidiana sempre e solo mirata a superare il "quotidiano", i bisogni materiali, pur se necessari, ma sicuramente non tali da dover diventare unica ragione di esistenza

E'stato un bagliore, un fulmine che ha attraversato la mia esistenza ed ha ri-acceso la mia vita. Luce di Dio che illumina le genti; luce del Signore che ha dato il significato giusto alle "cose" di cui mi circondavo e che, immerso nel "male di vivere", non riuscivo a comprendere nella loro immensità di doni.

La Trinità di Dio che si riversa nella famiglia, l'amore che ci sta accanto che è giusta espressione dell'Amore del Signore. Non cercate le cose terrene, ma aspirate a ciò che c'è di più grande, a cui siete stati predisposti e prescelti: l'amore sincero a Cristo Gesù e per mezzo di lui al Padre.

Dono dello Spirito di Dio è tutto l'amore che pervade la nostra vita, ma che una cieca ricerca del bene immediato non ci fa comprendere ed apprezzare.

Apri il nostro cuore ed illumina le nostre menti, Padre nostro.

Non lasciarci, o meglio, fa che noi non lasciamo Te, perché ri-vederti è quanto di più bello possa esistere. Non c'è gioia piena se non in Te; solo in Te c'è vita vera.

Come non dire, urlare tutto questo al mondo.

Ho sete di te Signore, perché Tu sei l'acqua che disseta e che non dà più sete.

I sempre crescenti problemi umani diventano parte del nostro rapporto con Lui: non nostri problemi ma problemi da condividere con Lui che se ne assume il peso, lasciando a noi il solo pensiero della strada da seguire per risolverli.

Grazie Signore perché con Te è bello vivere, in Te è bello stare e ... che fortuna!!! Noi siamo tuoi fratelli, abbiamo un Padre comune!

Ci vantiamo di essere figli di ..., fratelli di ..., ma non abbiamo mai pensato di presentarci come fratelli di Gesù e figli di Dio.

Vorrei scrivere tante cose, ma le parole non bastano e sono inutili se non riescono ad esprimere quanto c'è dentro ognuno di noi.

Signore mio, Dio misericordioso, non abbandonarci al nostro vivere umano, ma resta, come sempre hai fatto, con noi tutti (famiglia, moglie, figli, amici, comunità) perché un po' di tutto quello che tracima dal tuo cuore e dal cuore immacolato di Maria, ricada su tutti coloro che vogliono accettare il dono infinito del tuo amore.

Ogni mercoledì sera accogliamo con gioia nella nostra casa una piccola comunità di persone per vivere insieme, in un clima semplice e familiare, momenti di preghiera, ascolto e risonanza della Parola, condivisione della propria esperienza di fede.

E' bello ritrovarsi uniti nel nome del Signore, vivere rapporti di fraternità, arricchirsi vicendevolmente, dare e ricevere sostegno nelle difficoltà, accogliere l'ultimo arrivato che desidera unirsi a questa piccola comunità per fare un cammino di conversione.

Tutto ciò nei nostri limiti, le nostra incapacità, il nostro peccato. Proprio perché siamo deboli abbiamo bisogno di stare insieme tra di noi e con il Signore. Chi partecipa esprime chiaramente l'esigenza di dover vivere il proprio essere cristiani "insieme" e che da soli si è molto più fragili. In un mondo in cui prevale l'individualismo, l'orgoglio, un latente anonimato e indifferenza, è bello riscoprire la ricchezza di ciascuno, in una "reale" dimensione comunitaria e familiare. Ma soprattutto credere presente e vivo in mezzo a noi il Signore Gesù risorto, altrimenti, dice San Paolo, "vuota sarebbe la nostra fede". E dopo aver condiviso e rafforzato la nostra fede nella gioia dello "stare" insieme, viene spontaneo l'"andare", il testimoniare quotidianamente con la propria vita. Da cristiani abbiamo una sola "ricetta" per portare la buona notizia agli altri che incontriamo ogni giorno: la preghiera e l'amore.

Questo cammino di fede ci sta donando molta gioia interiore che si trasmette, siamo certi, anche ai nostri figli. Questo non vuol dire che abbiamo cancellato le difficoltà, i dubbi, le preoccupazioni, la sofferenza. Naturalmente è fondamentale per noi, come per tutti, la partecipazione all'Eucaristia, all'adorazione Eucaristica, ai Sacramenti, consapevoli di essere dentro una comunità più grande, la comunità parrocchiale, che sentiamo nostra e che amiamo. Come coppia proviamo a fare, nella nostra limitatezza, ciò che è più naturale e rispondente alla nostra vocazione di sposi: accogliere, ascoltare, sostenere, mediare, costruire ponti, creare comunione, far crescere,... in una parola "costruire famiglia".

Festa della Famiglia a Colobraro

don Giovanni Lippolis



COLOBRARO - Si è celebrata a Colobraro la prima festa della famiglia presieduta dal vescovo mons. Francesco Nolè ed ha avuto il suo momento più significativo nel convegno sulla "Centralità della famiglia nel contesto dell'emergenza educativa". Collegato all'assemblea diocesana tenuta a Francavilla sul Sinni nei giorni 30-31 agosto scorso ha visto come relatore don Vincenzo Iacovino, parroco di Lauria Superiore. Nell'introduzione è stato dato un velocissimo sguardo al cammino della pastorale familiare prima e dopo il concilio Vaticano II. La famiglia, da oggetto della pastorale, ha preso gradualmente coscienza della vocazione missionaria della famiglia nell'annuncio della Parola di Dio. Ancor di più è cresciuta la coscienza che la famiglia è chiamata a diventare nel mondo e nella Chiesa l'immagine visibile sulla terra di Dio-Trinità.

Don Vincenzo Iacovino ha affrontato i temi della famiglia e dell'educazione attorno ad alcuni principi. L'educazione: ha il suo fondamento nella relazione. La relazione, a sua volta, per essere vera e feconda deve poggiare sulla fiducia. Non ci può essere educazione senza fiducia. Basta guardare cosa ha fatto Gesù: si è scelto una compagnia di amici, con loro ha voluto vivere pienamente nell'esperienza umana. Egli si è rivelato, si è aperto a loro, si è fatto conoscere da loro e li ha aiutati ad aprire se stessi a lui. Ha suscitato la fiducia. Per questo hanno cominciato ad obbedirgli, a seguirlo. In un'esperienza educativa non può non nascere, e quindi accettare, una dipendenza amorevole nella quale ci si affida all'altro riconoscendone l'autorevolezza. In breve: andiamo incontro ai giovani, ma è anche necessario che i giovani si aprano. Dentro a questo contesto un educatore, un genitore aprono i giovani alla speranza, alla speranza cristiana che mostra il senso vero ed ultimo della propria vita e trova la forza e la fiducia di donarla per i fratelli e per il Signore.

L'emergenza educativa: da dove nasce? E' inutile andare a cercarne le ragioni nelle cause di carattere sociologico o psicologico, che pure possono avere i loro aspetti positivi. La vera ragione va individuata nel fatto che l'uomo sta scacciando Dio dalla propria vita, per la pretesa di essere sufficiente a se stesso. Se l'uomo non riconosce la sua creaturalità nella pretesa di essere lui stesso il proprio Dio, allora nasce un mostro e tutto può accadere. L'emergenza educativa allora va affrontata riconoscendo prima di tutto il primato di Dio nella vita personale e sociale e incominciando a "Educare alla Vita Buona del Vangelo", come ci stanno raccomandando i nostri



Incontro interdiocesano Progetto Policoro

Agostina Iannibelli - AdC di Tursi-Lagonegro

POLICORO - Si è tenuto a Policoro sabato 29 gennaio il primo incontro organizzato dai tre Animatori di Comunità del Progetto Policoro delle diocesi di Tursi-Lagonegro, Melfi-Venosa-Rapolla e dell'Arcidiocesi di Acerenza dedicato ai giovani, Vangelo e lavoro.

La giornata è iniziata con la preghiera di don Antonio Mauri parroco di S. Francesco di Policoro che ci ha gentilmente ospitato nei suoi locali. Ha proseguito l'Animatrice di Comunità di Tursi-Lagonegro, Agostina Iannibelli, con la presentazione e spiegazione del Progetto Policoro, progetto nato ad opera di don Mario Operti come opportunità per affrontare il problema della disoccupazione giovanile al Sud.

Don Antonio Allegretti, tutor del Progetto Policoro e direttore della PSL della Diocesi di Tursi-Lagonegro, ha portato i saluti del Vescovo Francesco Nolè e ha ricordato ai giovani presenti l'attenzione che la Chiesa pone nei loro confronti, in particolare attraverso lo strumento del Progetto Policoro. Don Giordano Stigliani, tutor e direttore della PSL dell'Arcidiocesi di Acerenza, ha presentato una relazione

approfondita e ricca di contenuti sulla persona umana in relazione alla dignità e spiritualità del lavoro attraverso gli spunti tratti dalla Dottrina Sociale della Chiesa.

La prima parte dell'incontro si è conclusa con la meditazione di don Sandro Cerone, direttore della PG della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, sull'icona del Progetto Policoro: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho telo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!" (At 3,1-10).

I giovani intervenuti dalle tre Diocesi hanno partecipato con interesse e attenzione, si sono resi protagonisti della discussione sui temi in questione, svoltasi nel pomeriggio a conclusione di una giornata importante che segna l'inizio di un grande cammino che i giovani presenti e in particolare della nostra Diocesi hanno espresso di voler percorrere.

Questo incontro ha evidenziato che una nuova cultura del lavoro è difficile ma possibile a partire dalla revisione di vita e dalle relazioni umane, e dalla consapevolezza che il lavoro non è solo fatica, necessità e bisogno ma è soprattutto spiritualità.



Assemblea Diocesana di Azione Cattolica

Michele Tridente



domenica 13 Diocesi di Tursi-Lagonegro, sul

tema "Vivere la fede, amare la vita. L'impegno educativo dell'AC". Erano presenti circa 150 tra giovani e adulti di AC, di cui circa 90 delegati per l'elezione del Consiglio diocesano.

In diocesi, l'AC è presente in 19 parrocchie con circa 1300 iscritti tra ragazzi, giovani e adulti. L'assemblea si è aperta con la preghiera delle lodi. Dopo la proiezione di un video che racchiudeva i momenti salienti del triennio appena trascorso, la mattinata è stata fitta di interventi.

Al saluto del Delegato Regionale dell'AC lucana, Nicola Curci, è seguita la relazione di fine triennio della presidente

CHIAROMONTE - diocesana uscente Giulia Luglio, quella del Vice Presidente Si è tenuta a Nazionale Giovani Marco Iasevoli (Diocesi di Nola) e Chiaromonte, l'intervento del nostro vescovo Mons. Francesco Nolè.

Il nostro Pastore ha invitato l'AC, in linea con gli Febbraio 2011, la Orientamenti della CEI per il decennio 2010-2020 "Educare XIV Assemblea alla vita buona del Vangelo" e con il programma pastorale Diocesana elettiva diocesano di quest'anno dedicato alla centralità della famiglia dell'Azione nel contesto educativo, a intensificare l'urgente opera Cattolica della educativa verso le famiglie, che devono essere aiutate a riscoprire l'importanza della trasmissione della fede ai propri figli nella normalità della vita quotidiana.

> Nel pomeriggio, dopo le relazioni dei settori e le testimonianze delle Presidenti diocesane del passato Carla Geri e Giulia Sole, l'assemblea ha approvato la bozza del documento assembleare diocesano, con cui l'AC si impegna al servizio della Chiesa locale per il prossimo triennio, e provveduto all'elezione del nuovo Consiglio Diocesano. Il Consiglio, composto da 19 membri, si riunirà a breve per proporre la terna al Vescovo per la nomina del presidente diocesano.

"La vicinanza alla sofferenza", per educare alla "Vita buona"

Aida Graziano

La Giornata del Malato a Tursi



TURSI - Da diciannove anni, l'11 febbraio, giorno in cui ricorre l'apparizione a Lourdes della beata Vergine Maria, è stato associato a un evento importante: la celebrazione della Giornata Mondiale del Malato, istituita da Papa Giovanni Paolo II con lo scopo di promuovere maggiore sensibilità, all'interno delle comunità cristiane e della società civile verso le persone che vivono in condizioni di dolore e di

Da quest'anno, per la prima volta, la Comunità di Tursi, grazie all'UNITALSI, ha avuto l'occasione propizia per riflettere sulla sofferenza, in aggiunta al momento di affidamento degli ammalati alla Madonna che si ripete ogni anno nel giorno che precede il ritorno dell'antica effige al Santuario di Anglona.

Il gruppo unitalsiano, guidato dalla referente Aida Graziano, si è impegnato nell'organizzare la ricorrenza, con l'ausilio dei parroci don Battista, don Giovanni che hanno celebrato una

Cattedrale della SS. Annunziata.

Fondamentale è stata la preziosa che ha consentito, anche a quanti erano impossibilitati, di prendere parte alla celebrazione eucaristica.

Molto nutrita e sentita la partecipazione degli ammalati e dei fedeli, unitamente alle varie associazioni presenti sul territorio. Numerosi gli un messaggio di solidarietà e di



vicinanza nei confronti delle persone che soffrono.

Un valore aggiunto, il presidente dell'UNITALSI regionale, Rocco Palese, che ha voluto condividere con la comunità tursitana questo momento di fraternità e di amore.

Al termine della celebrazione, per ripercorrere spiritualmente l'esperienza di Lourdes, ha avuto luogo il "flambeau", accompagnato da inni mariani, verso la statua della Madonna

Messa nella splendida cornice della di Anglona, collocata dinanzi al Municipio.

Gli ammalati hanno voluto seguire la collaborazione della Protezione Civile piccola processione, emotivamente provati, ma felici di partecipare.

A conclusione della serata, presso il salone dell'oratorio "San Filippo Neri", è stato possibile ripercorrere il pellegrinaggio che l'UNITALSI organizza annualmente a Lourdes (a luglio e a settembre), tramite la visione di un DVD studenti di ogni ordine e grado che, con che il presidente Palese ha integrato, la loro presenza, hanno voluto esprimere raccontando della propria testimonianza pluriennale nell'associazione.

L'esperienza riportata è stata importante per tutta la comunità e sicuramente indurrà alla riflessione anche dietro la lettura del messaggio che Papa Benedetto XVI ha scritto in occasione della XIX Giornata del Malato: "Se ogni uomo è nostro fratello, tanto più il debole, il sofferente e il bisognoso di cura devono essere al centro della nostra attenzione, perché nessuno di loro si senta dimenticato o emarginato".





ISTITUTO TEOLOGICO DEL SEMINARIO MAGGIORE INTERDIOCESANO DI BASILICATA POTENZA



affiliato alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Napoli Con il patrocinio della parrocchia "S.Nicola di Bari" - Lauria

> "Signore, da chi andremo?" Verso il congresso eucaristico nazionale. Educare alla vita buona del Vangelo.

Il Beato Domenico Lentini negli studi storici e teologici

Colloquio teologico LUNEDÌ 4 APRILE 2011 Ore 16.00 Auditorium - Viale Marconi, 104 Potenza

PROGRAMMA

I sessione

ore 16.00: saluto introduttivo di S. E. R. Mons. F. NOLE' Vescovo di Tursi - Lagonegro

ore 16.15: presentazione del Direttore dell'ITB

ore 16.30: "Croce e Sangue": la visione liturgica ed eucaristica del Beato Lentini.

Relatore: Prof. don G. DI NAPOLI

ore 17,30 Intervallo

Il sessione

ore 18.00: "Storia, spirito e parola": il Beato Lentini negli atti

dei convegni di Lauria (1985; 1994; 2002). Relatori: Prof.ssa C. BISCAGLIA, Prof. don F. NICOLO

ore 19.00: Comunicazioni: don F. ALAGIA, don G. COZZI,

don V. IACOVINO, Parroci di Lauria.

ore 19.30: Conclusione di S.E.R. Mons. A. SUPERBO

Arcivescovo di Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo e Moderatore dell'ITB

Si esprime gratitudine alla Conferenza Episcopale di Basilicata, al Seminario Maggiore Interdiocesano, alla Fondazione "B. Lentini", alle parrocchie di "S. Nicola di Bari" e "S. Giacomo Ap. Magg," in Lauria e "Madonna del Carmine" in Seluci di Lauria per la gradita collabo-



Agenda del Vescovo e appuntamenti diocesani

Marzo 2011

1 ma Chiaromonte: Incontro del Clero 6 d Francavilla in Sinni - Cinema:

ore 15.30 Giornata della Vita e della Famiglia con i genitori di Chiara Luce

9 me Le Sacre Ceneri 18 v 1ª Stazione Quaresimale Zona IONICA a Tursi

20 d San Chirico R.: Giornata di Spiritualità Francescana

25 v Incontro con i Sacerdoti Giovani -2ª Stazione Quaresimale Zona SINNICA 27 d Tursi - Cattedrale: ore 18.30 - Mandato ai Ministri Straordinari dell'Eucaristia

Aprile 2011

1 v 3ª Stazione Quaresimale Zona VAL D'AGRI a Roccanova

2 s Varco di Viggianello: Inaugurazione Chiesa Restaurata

3 d Policoro - Buon Pastore: ore 10.30 Sante Cresime

4 l Potenza: C. E. B.

8 v 4ª Stazione Quaresimale Zona TIRRENICA

10 d Chiaromonte: Incontro con gli Insegnanti di Religione

15 v 5^a Stazione Quaresimale Zona MERCURE

17 d Celebrazione Sacre Palme

20 me Santa Messa Crismale

24 d SANTA PASQUA

30 s Rotondella: ore 18.00 - Sante Cresime

Maggio 2011

1 d Processione della Madonna da Anglona a Tursi Giornata di Sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica 15 d Viggianello: Incontro diocesano A.C.R.

Dialogo

periodico della Diocesi di Tursi-Lagonegro registrazione tribunale di Lagonegro (Pz) n° 1/95 del 22/02/1995

N.S. - ANNO XI n. 1 (febbraio 2011)

Direttore Responsabile: dott. Vincenzo Fucci Direttore Editoriale: don Giovanni Lo Pinto

Impaginazione, Grafica e Stampa Grafica Mente di Luigi Serra Sant'Arcangelo - tel. 0973 611899 e-mail: grafica-mente@tiscali.it

Redazione

don Giuseppe Cozzi, don Enio De Mare, don Adelmo Iacovino, don Domenico Martino, Francesco Addolorato, Cinzia Chiaromonte, Francesca Gresia, Giulia Salerno, Michele Tridente, Francesca Visaggi, Francesco Zaccara

Sostieni Dialogo versando il tuo contributo di € 10,00 (5 numeri)

Per contattare la Redazione: tel. e fax 0835 533147

e-mail: periodicodialogo@alice.it redazione@periodicodialogo.it

oppure scrivici:

c/o Curia Vescovile - Via Roma - 75028 Tursi (Mt)

c.c.p. n° 12489753

intestato a "Curia Vescovile di Tursi-Lagonegro" (Specificare causale ABBONAMENTO DIALOGO)

http://www.periodicodialogo.it



Il Consiglio Diocesano